

I Giubilei e Viterbo, i viterbesi nei Giubilei

Mostra **Organizzata in occasione** **dell'evento "Jubilate"**

Promossa e organizzata dal Centro diocesano
di documentazione per la storia e la cultura
religiosa - Viterbo e dal Centro di ricerche per
la storia dell'Alto Lazio

**Viterbo, Palazzo Papale,
Sala lettura del CEDIDO
07-19 marzo 2016,
tutti i giorni ore 8.00-13.00
Martedì anche 14.30-17.30**

Guida alla Mostra

La Mostra si propone di far conoscere i documenti che informavano i Viterbesi dell'indizione e dello svolgimento dei Giubilei, di mostrare in che modo i Viterbesi partecipavano ai Giubilei (sia accogliendo i pellegrini sia diventando essi stessi pellegrini), di quali conseguenze la Città era fatta oggetto a causa dei Giubilei. Infine è l'occasione per una esposizione dei libri che trattavano dei Giubilei e della loro importanza dal punto di vista spirituale.

A partire dal XIV secolo e fino ad oggi sono state tre le ragioni che hanno provocato lo spostamento di centinaia di migliaia di persone. La prima ragione è stata la ricerca del lavoro: nelle sole pianure del Mar Tirreno ogni anno si riversavano decine di migliaia di persone provenienti dalle zone montuose dell'Appennino in cerca di lavoro per sopravvivere. La seconda ragione sono state le guerre: nei secoli gli eserciti sono diventati sempre più grandi e con i combattenti si spostavano mercanti, familiari, servi, prostitute e preti. La terza ragione sono stati i pellegrinaggi: sia quelli straordinari per gli anni santi sia quelli meno impetuosi ma costanti ai luoghi di culto per eventi miracolosi o per devozioni consolidate.

La nostra Città e la Tuscia hanno fatto esperienza di tutte tre le cause di spostamento di popolazioni. Qui, in questa Mostra, ci occupiamo dei pellegrini che si muovevano in occasione degli anni santi e che, andando a Roma o tornandovi, passavano molto spesso per Viterbo.

Ai pellegrini non si fanno frequenti riferimenti nei documenti dei concili e questi tendono a divenire ancora più rari con il passare del tempo. Un accenno esplicito ai pellegrini è

nel III Concilio Lateranense del 1179 (gli anni santi ancora non sono stati indetti visto che il primo è quello di Bonifacio VIII nel 1300) quando si dice che ai pellegrini, come ai preti, frati, chierici, contadini e mercanti non possono essere fatti pagare pedaggi nuovi e che quelli esistenti non possono essere aumentati.

Nel Concilio di Trento, che si tenne alla metà del XVI secolo, non vi sono riferimenti ai pellegrini: ci si limita a prendere rimedi "contro gli indegni abusi dei raccoglitori di elemosine" tra i quali potevano essere annoverati anche i pellegrini. Ad essi indirettamente si accenna a proposito della dottrina sulle indulgenze che il Concilio ha trattato nella 21 e nella 25 Sessione ma limitandosi a confermare il valore delle indulgenze e l'impegno dei vescovi a combattere gli abusi che erano accaduti in passato e che tanto scandalo avevano dato ai protestanti.

La dottrina sulla penitenza, completamente riscritta durante il Concilio di Trento, aveva spostato l'accento sulla contrizione, la confessione, il pentimento del peccatore e sottolineato l'importanza delle penitenze imposte dal confessore o scelte spontaneamente dal penitente (come i digiuni, le preghiere, le elemosine e le altre opere pie) più che su quello stravolgimento totale della vita del penitente, dopo l'assoluzione dal peccato, che era compiere pellegrinaggi a Roma o a Gerusalemme che potevano durare anni come spesso era avvenuto durante il Medioevo.

Dopo il Concilio di Trento la pratica del pellegrinaggio a Roma rimane ma l'accento posto sulla confessione e sulle penitenze e un più disciplinato uso delle indulgenze, in un contesto più attento e severo, è stato il primo passo per ricondurre anche il pellegrinaggio all'interno dei comportamenti individuali e collettivi regolamentati dall'autorità ecclesiastica.

Al cristiano si chiedeva ora la contrizione e l'espiazione attraverso esercizi di pietà che sono indicati dalla Chiesa (le Opere di misericordia spirituale e corporale) e che si svolgono quasi interamente sotto il suo occhio vigile. Ciò accade normalmente nello stesso luogo dove il fedele vive. Rimane l'eccezione che è rappresentata dai pellegrinaggi che si compiono negli anni giubilari: nel corso degli anni santi (ogni 25 anni fino al XVIII secolo) e quando vengono indetti anni giubilari straordinari (come è accaduto più volte nei secoli passati e come accade in questo anno 2016, anno del "Giubileo della Misericordia")

Questo pellegrinaggio dell'età moderna, come tutta la vita sacramentale del cristiano, è quindi sempre più sotto la guida della Chiesa. I pellegrini sono sempre più spesso istruiti e guidati nei pellegrinaggi dalla istituzione ecclesiastica, quando i pellegrinaggi sono ritenuti ancora opportuni o quando sono consigliati per le particolari provvidenze salutari che si collegano ai luoghi da visitare o per il tempo della visita, come avviene appunto negli anni dei Giubilei. Questo significa la progressiva scomparsa del pellegrino isolato e l'apparizione dei gruppi di pellegrini: gruppi riuniti dalle compagnie e dalle confraternite, gruppi riuniti dalle famiglie dei religiosi, più tardi gruppi riuniti dalle parrocchie e infine dalle diocesi.

Ecco come un trattato sui giubilei del 1624 (esposto nella Mostra) spiegava l'efficacia di quei particolari pellegrinaggi durante gli anni santi:

“Il giubileo dell'anno santo [...] E' un perdono e remissione pienissima, che il Sommo pontefice Vicario di Christo Nostro signore concede a quelli, che pentiti, e confessati visiteranno divotamente le quattro chiese, cioè S. Giovanni Laterano, San Pietro, San Paolo, e S. Maria Maggiore per trenta giorni, se saranno romani, o abitanti in Roma, e per quindici

giorni se saranno pellegrini, o forastieri.” (Antonio Santarelli, *Trattato del giubileo dell'anno santo e degl'altri giubilei*, In Roma, Per Giacomo Mascardi, 1624, pp. 3-4). Il termine dei quindici giorni per i forestieri sarà presto ridotto a tre.

Il perdono era collegato alla confessione dei peccati e la remissione ora riguardava solo la pena collegata ai peccati commessi: quindi non bastava essere pellegrini per essere perdonati ma il trovarsi nella Città santa, alla presenza spesso del Papa e in un clima di grande fervore religioso induceva più facilmente a compiere opere di pietà e azioni virtuose, quindi a meritare in qualche modo il perdono di Nostro Signore per gli errori commessi.

Tutto ciò spiega perché Roma, negli anni dei giubilei, si trasformasse non solo per accogliere adeguatamente i pellegrini (alloggiarli e sfamarli era compito in particolare delle Arciconfraternite) ma anche per creare quel clima (processioni, eventi, spettacoli, addobbi) che induceva i penitenti alle opere di pietà e a preoccuparsi di ottenere la piena cancellazione delle pene collegate alle colpe connesse attraverso la visita alle quattro chiese e la partecipazione corale alle giornate giubilari.

Viterbo e i suoi cittadini vivevano gli anni santi in due modi: in primo luogo era città di transito dei pellegrini (che andavano a Roma e che ritornavano da Roma) e quindi era impegnata a trovare loro alloggio e a sfamarli. In secondo luogo i viterbesi erano essi stessi pellegrini e si organizzavano per andare a Roma per beneficiare delle indulgenze speciali che gli anni santi mettevano a disposizione di tutti.

La Mostra rispecchia lo stato degli studi che sul primo punto (come facesse Viterbo ad organizzare l'accoglienza dei pellegrini) è molto carente. Qualcosa di più sappiamo su co-

me i pellegrini si organizzavano quando dovevano andare a Roma per il giubileo.

La **1^ sezione** della Mostra ci fa conoscere alcuni manifesti che annunciavano ai viterbesi l'indizione degli anni santi e informavano sulle modalità per "lucrare" le indulgenze.

La **2^ sezione** racconta del viaggio fatto a Roma dalla Compagnia del Nome di Gesù nel 1575 e mostra ancora rendiconti del pellegrinaggio fatto nello stesso anno dalla Confraternita di S. Leonardo. L'ultimo documento, in buona parte trascritto, racconta del viaggio fatto a Roma dalla Compagnia della Misericordia di Viterbo nell'anno santo del 1650 con la descrizione delle giornate passate nella Città eterna per "guadagnare" il Giubileo.

La **3^ sezione** ci fa cogliere qualche aspetto dell'organizzazione messa in atto dai viterbesi per accogliere i pellegrini: la documentazione riguarda la trascrizione di notizie sui diversi anni santi a Viterbo e poi alcuni documenti che parlano della Compagnia del Gonfalone di Bagnaia e dei rapporti messi in atto per l'organizzazione dei pellegrinaggi.

La **4^ sezione** presenta una selezione di volumi delle nostre biblioteche che parlano dei giubilei o che erano utilizzati dai pellegrini durante gli anni santi.

1[^] sezione

I Giubilei negli avvisi sacri

Introduzione

Tra i manifesti esposti, i primi tre avvisano di giubilei particolari che furono indetti per la vittoria della flotta dei principi cristiani contro i Turchi (a Lepanto nel 1571), per l'esaltazione al pontificato di Benedetto XIV nel 1740 e in un momento di grave crisi per il Papato per la carestia e per la guerra in corso contro la Compagnia di Gesù (1768) .

Gli altri due rinviano invece ad anni santi più tradizionali: sono quello del 1825 e quello del 1875. Per l'occasione i vescovi di Viterbo, riprendendo editti che erano stati emessi a Roma, davano notizia dell'indizione dell'anno santo e spiegavano minuziosamente quello che si doveva fare per guadagnare i benefici connessi a quegli anni di grazia. Nel manifesto del 1875 però si sottolinea che non è necessario andare a Roma per ottenere il giubileo perché lo stesso effetto lo si consegue con la visita di quattro chiese di Viterbo o di Tuscania (o, ripetutamente, l'unica chiesa presente in un paese) per quindici volte in giorni diversi. Questi manifesti evidenziano come la prassi degli anni santi o degli anni giubilari fosse molto antica e questo rende difficile il conto di quanti siano stati gli anni santi sino ad oggi.

S.D.N.D Pii Papae V. Jubileum universale pro agendis Deo gratiis implorandoque eius auxilio pro victoria contra Turcas, Romae, apud Haeredes Antonii Bladii Impressores Camerales, 1571.

Editto a stampa del 1571 per l'indizione del Giubileo finalizzato a ringraziare Nostro Signore per aver consentito la vittoria della flotta dei principi cristiani contro i Turchi a Lepanto.

Collocazione: Cedido, Archivio dell'antica Diocesi di Monte-

fiascone, Fondo curia vescovile, Serie vescovi).

JUBILEUM UNIVERSALE Ad implorandum divinum auxilium initio pontificatus pro salutari Sanctae Ecclesiae Catholicae regimine. BENEDICTUS PAPA XIV, Romae, Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, 1740.

Editto a stampa del 1740 per l'indizione del Giubileo universale emesso per implorare il divino aiuto nell'anno di inizio del nuovo pontificato di Benedetto XIV.

Collocazione: Cedido, Archivio dell'antica Diocesi di Montefiascone, Fondo curia vescovile, Serie vescovi.

JUBILAEUM Pro Christifidelibus totius Status Ecclesiastici CLEMENS PP XIII Universis Christifidelibus praesentes Literas inspecturis Salutem et Apostolicam Benedictionem, In Montefiascone, Nella Stamperia del Seminario, presso Cesare Radicati, 1768

Il papa aveva indetto un Giubileo straordinario che poteva essere conseguito a Roma oppure nelle singole Diocesi in un momento di gravissima difficoltà per lo Stato pontificio (una carestia terribile lo aveva flagellato per più anni) e dell'intera Chiesa per la guerra che le potenze europee avevano fatto alla Compagnia di Gesù che era stata già soppressa nella maggior parte degli Stati. Il manifesto che si espone è il testo pubblicato dal vescovo Saverio Giustiniani per la Diocesi di Montefiascone-Corneto nella Stamperia del Seminario.

Collocazione: Cedido, Archivio dell'antica Diocesi di Montefiascone, Fondo Curia vescovile, Serie vescovi.

NOTIFICAZIONE per l'Anno Santo, Viterbo, nella stamperia camerale del Patrimonio, 1824.

Il vicario generale capitolare Stefano Gandolfi annuncia la promulgazione del Giubileo per l'anno 1825, indetto per l'esaltazione della Santa Chiesa, per l'estirpazione delle Eresie, per la concordia dei principi cattolici, per la salute e la tranquillità del popolo cristiano.

Collocazione: Cedido, Archivio dell'antica Diocesi di Viterbo, Fondo curia vescovile, Serie Bandi, Editti, Notificazioni.

LETTERA PASTORALE per la promulgazione del Giubileo e dell'Indulto quaresimale dell'Anno 1875, Viterbo, Tipografia vescovile Pompei, 1875.

Il vescovo Serafini annuncia la promulgazione del Giubileo e dell'indulto quaresimale per l'anno 1875, Giubileo che può essere soddisfatto con la visita di quattro chiese a Viterbo o a Toscanella o facendo il pellegrinaggio a Roma.

Collocazione: Cedido, Archivio dell'antica Diocesi di Viterbo, Fondo curia vescovile, Serie Bandi, Editti, Notificazioni.

2^ sezione

I viterbesi nei Giubilei

Introduzione

Il rapporto tra i viterbesi e gli anni santi è stato analizzato con ricchezza di particolari da Pietro La Fontaine, allora giovane sacerdote a Viterbo (e poi vescovo e patriarca di Venezia) sulla base della bibliografia corrente e di documenti provenienti dagli archivi delle confraternite. Sappiamo così come veniva preparato il viaggio a Roma, come si svolgeva, con quali soste. E poi c'è la descrizione del soggiorno romano, delle visite alle quattro chiese, dell'accoglienza fatta dalle arciconfraternite romane, del ritorno a Viterbo. In un caso

(Confraternita di S. Leonardo) c'è l'elenco dei pellegrini e la tassa che si erano imposta per far fronte alle spese; in un altro caso (Compagnia di S. Giovanni Decollato) c'è l'elenco dei partecipanti al pellegrinaggio con gli ufficiali, i fratelli e le sorelle.

“Viaggio fatto la detta Compagnia del Bon Gesù a Roma a pigliare il Sto Giubileo l'anno santo del 1575...”

Il ms. già ampiamente utilizzato da P. La Fontaine nel suo volume *Anni santi. Memorie viterbesi con ritratti di contemporanei* (Venezia 1924) è una minuziosa cronaca dei preparativi, poi del viaggio e del soggiorno a Roma. La partenza era avvenuta il 28 febbraio 1575; dopo la sosta per il pranzo a Ronciglione, la notte era stata passata a Monterosi. Il giorno successivo il pranzo era avvenuto a La Storta e la sera era avvenuto l'arrivo a Roma. C'è poi la descrizione delle tre giornate romane con la visita delle 4 chiese e infine il viaggio di ritorno che aveva avuto lo stesso percorso.

Collocazione: Cedido, Archivio della Confraternita del Nome di Gesù, serie Amministrazione, Libro dei decreti.

“Quelli che vengono a Roma” e “Quelli son venuti a Roma senza dar denari”

E' la nota dei confratelli che avevano partecipato al pellegrinaggio organizzato nel 1575 dalla Confraternita di S. Leonardo con le quote pagate (50 baiocchi corrispondenti a circa 4 giornate di lavoro) e l'elenco di quelli che erano venuti senza versare denaro, forse perché poveri.

Collocazione: Cedido, Archivio della Confraternita di S. Leonardo, serie Amministrazione, Registri di amministrazione 1553-1635, fasc. XIX.

“Libro dei decreti ... a di 20 aprile 1675. Anno Santo”

Accanto alle carte originali che descrivono i preparativi e il soggiorno a Roma dei confratelli della Compagnia di S. Giovanni Decollato o della Misericordia c'è la trascrizione delle tre giornate del soggiorno romano con l'elenco dei fratelli e delle sorelle che presero parte al pellegrinaggio del 1675

Collocazione: Cedido, Archivio della Confraternita di S. Giovanni Decollato o della Misericordia, serie Statuti, decreti e congregazione, fald. 1

3[^] sezione

Viterbo negli anni dei giubilei

Introduzione

Nella pubblicazione già citata di Pietro La Fontaine c'è una preziosa sintesi di quanto riportato dai cronisti viterbesi per quello che riguarda le conseguenze degli anni santi per la vita della città di Viterbo (una sintesi di queste pagine è stata riportata nel dattiloscritto esposto).

Tra la documentazione del Cedido ci sono poi alcune carte che provengono dalla Confraternita del Gonfalone di Bagnaia che raccontano dei rapporti tra questa compagnia e le altre di Roma e dell'Alto Lazio in ordine ai preparativi che si facevano in vista del pellegrinaggio nella Città eterna: un problema frequente sembra fosse quello delle vesti e degli arredi che i confratelli avrebbero dovuto avere al momento del loro ingresso a Roma e durante le visite alle chiese.

C'è poi l'organizzazione degli ospedali della Città che spesso erano nati per dare ricovero ai pellegrini, non solo quelli che venivano a Roma per gli anni santi ma tutti quelli visitavano la Città eterna perché spinti dalla fede o dalla fame.

“Viterbo negli anni dei Giubilei”

Il dattiloscritto segnala le brevi annotazioni riportate per i Giubilei del XIV e XV secolo dai cronisti viterbesi mentre riferisce notizie più dettagliate per i Giubilei successivi, tutte tratte dal volume di Pietro La Fontaine già citato.

“Confraternita del Gonfalone di Bagnaia nel Giubileo del 1650”

In occasione del Giubileo del 1650 la Confraternita del Gonfalone di Bagnaia fu molto attiva ed ebbe una intensa corrispondenza con l’Arciconfraternita del Gonfalone di Roma e con altre confraternite dell’Alto Lazio che si preparavano ad andare a Roma per il Giubileo. La richiesta più frequente riguarda la disponibilità di vesti per l’ingresso solenne di ciascuna confraternita a Roma: il pellegrinaggio era fatto da un numero consistente di fratelli, maggiore di quello che abitualmente partecipava alle processioni locali e quindi c’era bisogno di alte vesti oltre quelle solite.

Altre richieste riguardavano l’ospitalità che veniva chiesta o per il pranzo o per il soggiorno durante il viaggio: le compagnie che partivano da Viterbo facevano un solo pernottamento (normalmente a Monterosi o a Campagnano), quelle che venivano dalla Vallata del Tevere talvolta facevano prima sosta a Bagnaia.

Lettera del 21/5/1650 della Confraternita del Gonfalone di Campagnano che scrive alla Compagnia del Gonfalone di Bagnaia che ha chiesto l’alloggio nel corso del viaggio a Roma: la richiesta è accettata anche se si lamentano di non poterli ospitare con quelle comodità che avrebbero voluto per le ristrettezze economiche..

Lettera del 7/9/1650 degli Officiali della Compagnia del Gonfalone di Canepina che si scusa di non poter prestare 8/10 vesti a quelli di Bagnaia perché li hanno già prestati a quelli di Soriano nel Cimino.

Lettera del 4/10/1650 degli Officiali del Gonfalone di Vallerano che hanno mandato a Bagnaia un Officiale del Gonfalone di Carbognano per riprende le vesti bianche prestate da Vallerano da quelli di Bagnaia che però nel frattempo le avevano promesse a quelli di Viterbo.

“Gli Ospedali per i pellegrini”

Tutti i paesi di sosta dei pellegrini erano attrezzati con luoghi di ricovero che, sin dall'antichità, erano denominati “hospitale” da “hospes” che in latino significa ospite ma anche pellegrino, viandante, straniero. A Viterbo i più famosi sono stati la “Domus Dei” che, dal XVI secolo, fu destinato ad ospitare esclusivamente pellegrini perché si trovava fuori di Porta Romana, davanti a S. Maria in Gradi. C'è stato poi lo “Spedale di San Tommaso o degli Inglesi” a Borgolungo. E ancora lo “Spedale di Sant'Antonio in Valle” e qlo “Spedale dei Pellegrini” al Ponte del Duomo (del quale si vede ancora l'epigrafe marmorea che lo celebra). Infine lo “Spedale di San Sisto” fuori Porta Romana che nel XVI secolo vide la concentrazione dei piccoli ospedali allora esistenti e che fu la struttura più importante fino all'avvento dello “Spedale Grande” sul Colle del Duomo, negli ultimi decenni del XVI secolo.

(Cesare Pinzi, *Gli ospizi medioevali e l'Ospedale grande di Viterbo. Memorie storiche scritte per cura della Deputazione amministratrice*, Viterbo 1893, passim)

4[^] sezione

I libri sui giubilei.

Introduzione

Nei secoli in cui la pratica degli anni santi significava il pellegrinaggio a Roma, questo avvenne in compagnie organizzate sia per il viaggio che per l'ospitalità nella Città eterna. Era compito di chi organizzava il pellegrinaggio dare le informazioni necessarie per consentire il miglior esito del viaggio e il conseguimento dell'obiettivo dell'indulgenza plenaria in seguito dell'esecuzione di quanto prescritto dai manifesti che avevano indetto il giubileo.

A partire dal XVIII secolo i pontefici danno la possibilità di conseguire le stesse indulgenze anche con la visita di determinate chiese nelle singole Diocesi o addirittura di chiese del proprio paese di residenza. Ecco allora che nasce la necessità di una informazione individuale su cosa sia un anno santo, cosa significhi giubileo, cosa siano le indulgenze e cosa si debba fare per meritarsele: il pellegrinaggio è ancora un fatto collettivo nelle sue principali manifestazioni liturgiche ma sempre più spesso l'organizzazione è affidata al singolo che si gestisce autonomamente. Di qui la necessità di avere guide che non solo lo introducano alla storia degli anni santi ma che lo guidino anche nelle pratiche e nelle preghiere che lo segnano.

Antonio Santarelli, *Trattato del giubileo dell'anno santo e degl'altri giubilei Composto dal P. Antonio Santarelli della Compagnia di Gesù, In Roma, Per Giacomo Mascardi, 1624.*

Il trattato si articola in 15 capitoli che si propongono di risolvere altrettanti dubbi (e cose ignorate) che il fedele può

avere a proposito della storia degli anni santi, delle cerimonie che si svolgono nel corso dell'anno santo, del potere della Chiesa nel concedere le indulgenze e dell'utilità delle indulgenze, di come si debbano visitare le chiese a Roma, dei poteri speciali che hanno i confessori negli anni giubilari.

Collocazione: Cedido, Biblioteca del Capitolo della Cattedrale di Viterbo, Q-36.

Olimpio Ricci, *De' giubilei vniuersali celebrati negli anni santi Incominciando da Bonifazio 8. fino al presente. Con vn breue racconto delle cose più memorabili in essi auuenute, di varij Riti, e sue Origini, e delle Cerimonie, e Significazione dell'aprire, e chiudere Le Porte Sante. Discorso di Olimpio Ricci, In Roma, per il Mascardi, 1675.*

E' la storia degli anni santi avvenuti sino ad allora (14 a partire dal 1300) con l'indicazione degli eventi memorabili di ciascun anno santo e soprattutto delle persone importanti (sovrani e principi e futuri beati e santi) che in quegli anni si erano recate a Roma. Segue lo sviluppo dell'organizzazione dell'ospitalità a Roma attraverso l'azione di alcune istituzioni come l'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini, e l'Arciconfraternita del Gonfalone e, dal XVII secolo, riporta il numero dei pellegrini ospitati dall'Arciconfraternita della SS. Trinità.

Collocazione: Cedido, Biblioteca del Seminario di Viterbo, C 204

Pietro La Fontaine, *Anni santi. Memorie viterbesi con ritratti di contemporanei, Venezia 1924*

E' una sintesi della documentazione a stampa e manoscritta che l'allora giovane sacerdote La Fontaine aveva rintraccia-

to a Viterbo e che faceva riferimento agli anni santi a cominciare dalle cronache di Nicolò Della Tuccia e di Giovanni Di Iuzzo (per i Giubilei del XIV e XV secolo) e per seguire con la documentazione dell'Archivio della Confraternita del Nome di Gesù che parla in particolare del giubileo del 1575 non solo del pellegrinaggio della stessa Confraternita a Roma ma anche delle altre compagnie viterbesi e di tutte quelle che passarono per Viterbo dirette a Roma. Gli ultimi riferimenti ai documenti rintracciati dal La Fontaine risalgono alla seconda metà del XVIII secolo perché, come egli scrive,, la “iniquità de' tempi ne aveva illanguidito lo spirito” [dei confratelli] e quindi non vi fu più alcun pellegrinaggio organizzato di gruppi a Roma.

Collocazione: Biblioteca del Cedido, VT.Laf. 10

Libro del pellegrino: Anno santo 1950, Roma, Comitato centrale anno santo, Roma 1949

Pellegrini in preghiera, Editrice Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1983

Benedetto il signore nei secoli. Celebrazioni e preghiere per l'Anno Santo, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 1999

Nel secolo XX il pellegrinaggio a Roma delle compagnie e confraternite si è esaurito e ritorna in auge il pellegrinaggio dei singoli fedeli che non hanno più l'aiuto dei confratelli per cogliere i significati e le informazioni necessarie. Ecco allora le pubblicazioni come queste che fanno in breve la storia degli anni santi e accompagnano il pellegrino con le preghiere e i canti che erano soliti farsi nei momenti liturgici comunitari nella visita alle quattro chiese di San Pietro, San Giovanni,

San Paolo e Santa Maria Maggiore. Sempre più spesso poi il giubileo è celebrato nella sede di residenza ed ecco allora i manualetti che accompagnano il fedele nelle preghiere e nelle celebrazioni che segnano lo sviluppo dell'anno santo.

Collocazioni: Biblioteca del Cersal, FGEN LD LibPA; FGEN LD, Pel P; FGEN STR, Ben SS

Luciano Zanelli, *Anni santi: croniche giubilari sacre e profane: a.D. 2000, le profezie del terzo millennio di s. Giovanni ev., s. Malachia, Nostradamus, Alatri, Tipografia Tofani, 1999*

E' un omaggio ai giubilei che per l'occasione ricostruisce , in un volume molto arricchito da disegni, attraverso la storia degli anni santi, un'insieme di vicende politiche, aneddotiche, misteriose, tutto quello che è riuscito a trovare sulle vicende di quegli anni utilizzato trattati di storia e Nostradamus, vicende reali e ipotesi fantastiche. Collocazione: Biblioteca del Cedido, Gen, AnnS,1.

Piero Bargellini, *L'anno santo nella storia nella letteratura e nell'arte, Vallecchi, Firenze 1974.*

Una rivisitazione in chiave storico-letteraria degli anni santi con un'appendice di testi letterari di personaggi che hanno vissuto il giubileo e ne hanno parlato, da Giovanni Villani e Francesco Petrarca allo stesso Bargellini.

Collocazione: Biblioteca del Cersal, FGEN LD Barg p A

Gian Domenico Gordini, *Storie di pellegrini, di briganti e di anni santi, Marietti Editori, 1974*

Dopo aver parlato dell'ispirazione dell'anno santo nella bibbia e aver illustrato la storia millenaria di rOma, si parla del significato del viaggio del pellegrino, della storia dei giubi-

lei, degli itinerari che si seguivano, dei pericoli del viaggio, dell'organizzazione dei pellegrini nella Città eterna. Nella seconda metà del XVII secolo c'erano a Roma 80 arciconfraternite, 27 compagnie di beneficenza e molte congregazioni maschili e femminili che aprivano le loro residenze ai pellegrini negli anni santi.

Collocazione: Biblioteca del Cersal, FGEN STR, Gord g S

Giubilei nel Lazio, a cura di Luigi Devoti, in "Lunario romano", 1999

Il volume, uscito in prossimità del giubileo del 2000, è una sintesi di come i diversi territori del Lazio vivevano gli anni santi e di come partecipavano ai pellegrinaggi nella Città santa. Sono due i saggi che riguardano Viterbo e trattano della Via Francigena nella Tuscia e della partecipazione dei viterbesi ai più importanti giubilei della storia.

Collocazione: Biblioteca del Cersal, Lazio 0 GIU L

Paolo Caucci von Saucken (a cura di), Francigena. Santi, cavalieri, pellegrini, Serra Club International, 1999

Il volume è stato creato in prossimità dell'anno santo del 2000 e ripercorre la storia della via Francigena in particolare per il tratto laziale. La via rivive attraverso la storia dei santi che la percorsero, dell'azione degli ordini militari e cavallereschi che la promossero e la protessero, dei collegamenti tra la Via Francigena e le altre vie sante dei pellegrini, in particolare quella segnata dalla devozione all'arcangelo Michele che andava da Mont Saint Michel nel nord della Francia a San Michele Arcangelo al Gargano e a Gerusalemme.

